

DROGHE LEGGERE LEGALI?

Ccd e An esigono «rapidi chiarimenti», Forza Italia divisa No di Prodi al leader radicale, Bianco polemico con gli alleati

L'effetto Pannella «Il Polo lo molli» E la destra silura Martino

Su Pannella e sulla liberalizzazione delle droghe leggere è ormai guerra di tutti contro tutti. Nel Polo Mastella presidente del Ccd e Tremaglia di Alleanza nazionale chiedono un chiarimento politico e sparano contro il leader dei riformatori e contro Antonio Martino che lo ha sostenuto. Romano Prodi si pronuncia contro la liberalizzazione «Pannella sbaglia» Bianco «Chi sostiene Pannella non può contare su di noi»

ROMA Nel Polo è ormai guerra di tutti contro tutti. La richiesta di Marco Pannella di liberalizzare le droghe leggere la sua azione spietata hanno destato le reazioni più diverse e divergenti. E anche nel centro sinistra cominciano i disingui. La liberalizzazione delle droghe leggere attraverso le forze politiche e le ha spinte verso schieramenti diversi da quelli originari. Il più arrabbiato è apparso Clemente Mastella presidente del Ccd. «Pannella - ha detto - con la richiesta di liberalizzazione della droga pone gravi problemi al Polo delle libertà. La sua posizione è al l'opposto di quella della quasi totalità degli elettori del centro destra. Per questo Mastella ha chiesto un rapido chiarimento altrimenti - ha detto - per quanto mi riguarda l'alleanza viene fortemente messa in discussione».

Martino Alle posizioni antiproibizioniste dei giorni scorsi ieri si sono aggiunte quella del responsabile economico del partito di Silvio Berlusconi Antonio Marzano convinto che attraverso la liberalizzazione delle droghe «si possono ridurre la criminalità e la prostituzione giovanile». «I giovani - ha detto - sono costretti a questo comportamento dal costo enorme e dalla difficoltà di reperire queste sostanze». E quelle di altri due deputati azzurri Giampiero Brogna e Pietro Di Muccio che hanno dato un giudizio positivo sull'iniziativa di Pannella e hanno affermato di condividere la posizione antiproibizionista del leader radicale. «In questa palude politica - ha detto Brogna - se non si fanno azioni incisive i problemi si trascineranno all'infinito. Le condanne a Marco Pannella non sono venute solo dallo schieramento di centro destra. Ieri il leader del centro sinistra Romano Prodi ha detto la sua contro la liberalizzazione della droga e contro l'azione spietata del leader riformatore. Lui a favore di altri metodi come la dissuasione e la prevenzione (educazione). «Un problema così importante e delicato come quello che riguarda le droghe - ha affermato Prodi - non può essere affrontato in modo superficiale, spettacolare e strumentale». «Miloni di giovani e di famiglie - ha proseguito il leader dell'Ulivo - esigono che sia trattato in modo serio ed adeguato con l'obiettivo di dissuadere attraverso un profondo processo educativo dall'uso del hashish e della marijuana. E il metodo di Pannella è proprio contro questo obiettivo». E va «contro l'obiettivo della dissuasione e dell'educazione». La soluzione per Romano Prodi è un'altra: si deve togliere il consumo delle droghe leggere dall'ambito del diritto penale ma mantenendo un atteggiamento fermo e severo nei confronti di coloro che spacciano e procurano droghe.

Le posizioni di liberalizzazione non sono di più a una neppure ai Popolari. Gerardo Bianco è sceso in campo criticando Pannella e chi nel suo schieramento di centro sinistra ha sostenuto la sua posizione. «Vedendo certe affermazioni di Ruffa di Meana e Veltroni - ha detto il segretario dei Popolari - dico che se il centrosinistra e l'Ulivo mirano a poter colorare le proprie bandiere di pannellismo e delle sortite pseudoliberaliste difficilmente potranno contare su di noi».

Pannella contro tutti
La ghiotta occasione è stata immediatamente colta al volo da Marco Pannella che ieri ha sparato soprattutto contro Rocco Buttiglione, Gerardo Bianco e Carlo Giovanardi. I tre politici secondo Pannella «hanno in comune l'essenza della lanugina politica democristiana». «È comunque secondo il leader riformatore la sinergia antiproibizionista ed antipannelliana di tutti questi bianchifiori della attuale meditazione del regime. E comovete il loro coro». E alla fine ha chiesto a Ppi, Cdu e Ccd «come si sono spartiti la roba democristiana frutto della messa a sacco partitocratica dell'Italia».

Un problema serio e va affrontato evitando le posizioni estreme
Cioè?
Evitando la liberalizzazione a tutti i costi come richiede Pannella e l'antiproibizionismo più pesante come fanno altri.

Quindi lei è contro la liberalizzazione delle droghe leggere?
Io nuovo da considerazioni di ordine sanitario. Quelle leggere sono o non sono droghe? C'è una dipendenza. La questione è stata ampiamente discussa. Lei conosce l'obiezione. Anche dall'alcol e dal fumo c'è una dipendenza, ma chiunque può comprare alcolici o sigarette.

Alora lei che cosa pensa di questa vicenda?
Più che quel che ho sempre pensato anche quando ero ministro della pubblica istruzione, la droga è



Il palazzo di Montecitorio. A destra Francesco D'Onofrio



L'ex ministro: «Dissentito da Pannella e Martino, ma il Polo rischia» D'Onofrio: «I laici possono lasciarci»

Liberalizzazione delle droghe leggere? «Sono più d'accordo con Prodi che con Martino». Francesco D'Onofrio esponente del Ccd ed ex ministro dell'Istruzione, è favorevole alla «prevenzione e alla educazione», ma non alla liberalizzazione delle droghe leggere. «Pannella - dice - è molto faticoso ed è un grosso problema per il Polo. Temo che posizioni troppo cattoliche nel nostro schieramento spingano i laici verso il centrosinistra o verso un terzo polo».

ITALIANA ARMI

ROMA «La droga? Sono più d'accordo con Prodi che con Martino». Francesco D'Onofrio dirigente del Ccd ex ministro della Pubblica Istruzione si schiera con il fronte antipannelliano del Polo (con Meluzzi e Gaspari quindi e contro Martino, Maiolo e Del Noce). Ed approva la posizione di Romano Prodi che ieri aveva richiamato la necessità di dissuadere dall'uso delle droghe leggere attraverso un profondo processo educativo. E aveva condannato lo spettacolo di Pannella.

Alora lei che cosa pensa di questa vicenda? Più che quel che ho sempre pensato anche quando ero ministro della pubblica istruzione, la droga è

Un problema serio e va affrontato evitando le posizioni estreme. Cioè? Evitando la liberalizzazione a tutti i costi come richiede Pannella e l'antiproibizionismo più pesante come fanno altri.

Quindi lei è contro la liberalizzazione delle droghe leggere? Io nuovo da considerazioni di ordine sanitario. Quelle leggere sono o non sono droghe? C'è una dipendenza. La questione è stata ampiamente discussa. Lei conosce l'obiezione. Anche dall'alcol e dal fumo c'è una dipendenza, ma chiunque può comprare alcolici o sigarette.

Alora lei che cosa pensa di questa vicenda? Più che quel che ho sempre pensato anche quando ero ministro della pubblica istruzione, la droga è

che le droghe leggere arrecano se c'è questo passaggio a quella pesante e in quale percentuale. Non si può procedere per posizioni ideologiche. Ci vogliono dati di fatto e ricerche serie. Ma sempre Martino sostiene che anche cocaina e eroina andrebbero liberalizzate... Questa è una posizione proprio inaccettabile. Martino è indubbiamente coerente: ma io sono in assoluto disaccordo.

Nel frattempo qual cosa bisogna fare. Pannella in modo spettacolare, forse non del tutto condivisibile, comunque ha posto un problema. Lei che cosa risponde?

Sono per la prevenzione, sono perché non vi siano sanzioni penali per chi consuma droghe leggere. Nessuna repressione quindi. Questa si può giustificare solo se con l'uso della droga si procura danno ad altri.

Ma la presenza di Pannella nel Polo comincia ad essere faticosa?

Faticosa sì, molto faticosa. E la questione più delicata che abbia mo di fronte. E non lo faccio una questione di disciplina del Polo, ma di fatto una questione politica.

bene. Adesso che cosa c'è di nuovo che la preoccupa?

Il fatto che siamo in un sistema maggioritario. Pannella solleva problemi enormi, quelli che riguardano le coscienze e che riguardano la materia di referendum. Ma in un sistema maggioritario nel quale si vota l'uomo e le sue posizioni far emergere questi problemi può essere pericoloso. Chi è antiproibizionista può non votare il candidato del suo schieramento perché è abortista. Chi è per la liberalizzazione delle droghe leggere può dire di no al candidato che è contrario.

Insomma un bel guaio. E lei in questa situazione che cosa teme?

Il centro destra se assume su alcune questioni una posizione troppo «cattolica» possa essere abbandonato dai laici che potrebbero confluire nel centro sinistra o in un terzo Polo. Insomma il problema c'è.

Non c'è dubbio. Lei, per esempio ha visto la posizione di Prodi su questa questione delle droghe leggere?

Sì e sono d'accordo con lui. Sono sicuramente più d'accordo con lui che con Martino. Anzi con Martino il mio dissenso aumenta.

Forza Italia contro l'attrice «colpevole» di avere una sorella Assalto a Veronica Pivetti

ROMA Il caso Veronica in finibus Montecitorio. La partecipazione dell'attrice Pivetti, l'attrice doppiata e protagonista dell'ultimo film di Carlo Verdone - alla trasmissione di Fabio Luzzi. Quella che il colosso su Raitre ha creato un'eresi endo di tante nozioni parlamentari: rissa politica, accuse e controaccuse. Ieri da Forza Italia l'allodolo Tom Amodeo Matacena si rammarica che non sia possibile presenziare una mozione di sfiducia contro il presidente della Camera bene. Pivetti sorella di un ministro. «Per un ministro è possibile - dichiara il deputato forzista - questa via è invece inaccettabile per la presidenza ma dignità vorrebbe». E in tutto questo polverone nessuno tiene in alcun conto che Veronica è ovvero la sorella minore della Pivetti - secondo quanto dichiarato a viale Mazzini - non è stata mai assunta dalla Rai ma ha un rapporto «a prestazioni».

Il caso è scappato fuori di quando il portavoce di Sergio Curbelli a nome di un'organizza-

zione, finora sconosciuta e denominata movimento per i diritti civili, ha annunciato di aver denunciato la Rai per l'ultimo caso di esenzione eccedente quello del signorino Veronica Pivetti. Ha subito fatto eco il senatore di Alleanza Nazionale Riccardo Di Carlo che ha interpellato il ministro e codato Matacena per Forza Italia. Ma alla Lega qualcuno ha già annunciato di non voler più essere menzionato Antonio Secchi portavoce del gruppo e capogruppo in commissione antimafia. In risposta senza mezzi termini tra pubblico e privato. Il fastidio che prova Tom Matacena nel vedere sugli schermi della Rai Veronica Pivetti è facilmente spiegabile se si pensa che quest'è fidanzato con un signorino. L'annuncio arriva. Alessandria Curbelli che in libretto è quel posto. Ma il senatore va ben oltre. Veronica Pivetti appartiene ad una famiglia che ha dato nomi illustri secondo un'analisi della prestigiosa presidente della Camera Aquilina famiglia appartie-



Veronica Pivetti - Agi

ne. Tom Matacena ce lo diranno le inchieste inviate da uno dei magistrati di punta dell'antimafia, Caia Basso, il giudice Vincenzo Macrì e le sentenze recedute, quello che si restringono alla prova d'attualità. Anche di viale Mazzini prendo la parola e contro i titoli sparsi in prima pagina intervengo il direttore di Raitre Luigi Locatelli. Se dei personaggi politici fanno delle mie negazioni parlamentari e sui schermi polemiche, anche qui ho il mio dovere. Se i giornali danno spazio persino all'iniziativa di associazioni messicane fanno semplicemente del pessimo lavoro. La Pivetti non è mai stata assunta da Raitre - continua Locatelli - ha lavorato l'anno scorso in un paio di puntate di Quelli che il calcio con un contratto di scrittura senza scavallo di nessuno. E ha lavorato con scrupolo e professionalità. Non vedo perché non avrebbero dovuto chiamarla anche quest'anno. Locatelli inoltre precisa che non c'è stato stato «pressioni» esterne.

Al Sinodo valdese una terza via tra proibizione e deregulation «Leggi giuste per la bioetica»

PIERA EQUIDI TORRE PELLICE Anche quest'anno l'assemblea sinodale affronta il quanto «vescovato collettivo» e al tempo stesso «parlamento» delle chiese valdesi e metodiste italiane. Un'agenda di questioni a tutto campo. Così i temi etici posti dalla scienza saranno al centro del dibattito sinodale. Al centro del dibattito delle comunità nei prossimi mesi. È stato infatti presentato al Sinodo un importante testo sulla bioetica frutto di tre anni di lavoro di un apposita commissione, composta da scienziati e teologi donne e uomini, costituita dalla Tavola valdese nel '92.

Si tratta di una decina di fitte pagine estremamente interessanti per capire le idee guida di questi Chiese, che pongono il principio di non fare il male, ma di non permettere che il male si compia. Il fondamento delle scelte collettive è del singolo sulle questioni scottanti della procreazione assistita, delle ricerche sull'embrione umano, della coppia come unità sessuale della riproduzione singola e dell'utero. Non sono presen-

te è guidata da qualcosa di più che di recente? Le linee guida si sono stralciate alla prossima discussione del Sinodo. Le chiese protestanti da questo lavoro sembrano scegliere una «terza via» tra quelle che sono state definite gli «opposti estremi», ma la posizione ufficiale è cattolica e non pone limiti alla scienza. Ancora una volta le deputate del Sinodo poi sono state protagoniste in pomeriggio di una nuova e tanto iniziativa, un loro ordine di giorno alla vigilia dell'apertura di Onu di Pechino sulle donne e sulla infanzia approvato dall'assemblea. In esso il Sinodo auspica che «si riconosca il contributo decisivo delle donne alla vita e alla dignità della vita e di guadagnare anche qui nei vari globali posizioni del cattolicesimo e chiede che le tematiche della cooperazione e dell'aborto siano collocate nel quadro dell'ordine di giorno dell'autodeterminazione della donna della conoscenza e della scelta dei metodi contraccettivi in forma di prevenzione della fecondazione».